

Sanità



Se la Regione non paga c'è il rischio di dover tagliare letti e servizi ai malati Rocco Bellantone, preside della facoltà di Medicina della Cattolica

# Il Gemelli senza risorse, ipotesi divisione

## Oggi sarà pronto il nuovo piano industriale. Il contenzioso sui crediti con la Regione

E' di nuovo allarme conti per il Gemelli. Nell'annoso braccio di ferro fra la struttura sanitaria religiosa e la Regione sui rimborsi delle prestazioni ospedaliere fornite, secondo le indiscrezioni è comparso un «buco» clamoroso: mancano almeno 300 milioni di euro, addirittura 500 secondo alcune fonti. E stavolta, sulla scia del dissesto finanziario del San Raffaele di Milano, la Cattolica e la Fondazione Toniolo, a cui fa capo la mega-struttura capitolina, potrebbero imprimere una svolta nella vicenda: separare le attività ospedaliere da quelle dell'università. E mettere sul mercato il Policlinico. E' questa infatti una delle ipotesi allo studio per fronteggiare la situazione finanziaria, caratterizzata - come ha spiegato recentemente Marco Elefanti, direttore amministrativo della Cattolica incaricato di supervisionare i conti del Gemelli - da «un forte disallineamento tra le esigenze dettate dalla struttura dei costi del Policlinico e la

quantità delle risorse rese disponibili dalle istituzioni regionali e nazionali». Domani intanto sarà illustrato ai sindacati il nuovo piano industriale che dovrebbe essere pronto nelle prossime ore. E fornirà le prime indicazioni sulla linea scelta dal management.

Da quanto emerso, il Policlinico si prepara ad avanzare una richiesta di arretrati alla Regione, a fronte delle attività fornite come struttura accreditata dal sistema sanitario negli ultimi anni, per un totale compreso fra i 600 e gli 800 milioni di euro. Si tratta di soldi già spesi e attualmente coperti in larga parte con l'indebitamento nei confronti delle banche e di altri soggetti. La Regione, nel decreto approvato a dicembre da Renata Polverini nella veste di commissario straordinario per la sanità, riconosce invece un debito totale di 279 mi-

lioni. «Se non si arriva a una soluzione condivisa del contenzioso, il rischio concreto è che la fondazione Toniolo e la Cattolica possano decidere di mettere in vendita in blocco o scorporate le attività ospedaliere», spiega una fonte interna all'amministrazione. L'idea sarebbe di bandire una gara pubblica invitando i principali operatori privati del settore: dalla Tosinvest degli Angelucci al gruppo San Donato dell'imprenditore Giuseppe Rotelli (azionista di Rcs Mediagroup, la società che edita il *Corriere della Sera*, ndr), dalla Kos di Carlo De Benedetti al gruppo Garofalo.

Ma come nasce questo buco di 500 milioni? Una parte consistente è rappresentata dai 224 milioni di euro rivendicati dal Gemelli «come riconoscimento dei maggiori oneri legati all'applicazione dei contratti nazionali». Tradotto: il Gemelli, che è privato ma offre servizio pubblico co-

me un normale ospedale, ha chiesto che per gli anni 2006-2009 gli fosse riconosciuta una maggiorazione delle risorse regionali per fare fronte appunto agli aumenti contrattuali, come avviene per gli ospedali pubblici. La vicenda è stata al centro di un lodo arbitrale che ha dato ragione al Gemelli, ma la Regione ha fatto ricorso al Consiglio di Stato: l'udienza è fissata al 2014. Poi da aggiungere c'è la differenza fra quanto la Regione riconosce annualmente al Policlinico (per il 2011 si tratta di 510 milioni) e quanto spende effettivamente lo stesso policlinico (610 milioni). Infine, ci sono i ritardi, anche di vari mesi, dei trasferimenti già concordati. Tutte queste voci concorrono a formare il maxi-buco che rischia di far finire il Gemelli in vendita al miglior offerente.

**Paolo Foschi**  
pfoschi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

800

**Milioni**

Il totale dei crediti in euro stimati dalla Cattolica verso la Regione Lazio

100

**Mila**

I ricoveri totali effettuati durante il 2010 nel Policlinico Gemelli

74

**Mila**

I malati che si sono rivolti al pronto soccorso del Gemelli durante il 2010. L'ospedale è dotato di 1.600 letti

82

**Mila**

I malati di tumore curati nel 2010 nel Gemelli, che in pratica è il più grande polo oncologico in Italia





## Trattative

Il ministro dei Beni culturali, Lorenzo Ornaghi (nella foto sopra), ex rettore della Cattolica per tanti anni, e a sinistra la presidente della Regione, Renata Polverini. Il confronto tra ateneo e Regione sui crediti dell'ospedale prosegue



» **Polo di eccellenza** Didattica, ricerca e migliaia di ricoveri

# Il gigante dell'assistenza ribattezzato «Vaticano Tre»

A volte i numeri autano a capire: 100 mila ricoveri, 82 mila malati di tumore in cura e 74 mila assistiti solo nel pronto soccorso. Sono tre indicatori (riferiti al 2010) del ruolo strategico che storicamente ricopre il Policlinico Gemelli nell'ambito del panorama sanitario romano, nazionale e internazionale. Per non parlare del lavoro di didattica e ricerca: nel 2010 sono state 1.585 le pubblicazioni scientifiche con il contributo di almeno un docente della facoltà di Medicina connessa al Policlinico per un investimento totale di oltre 14 milioni e mezzo di euro. In pratica un polo di eccellenza da 1.600 letti, nel quale lavorano ogni giorno oltre 4.500 tra medici (900), infermieri (2 mila), tecnici, ausiliari e amministrativi.

Purtroppo anche i primi della classe possono incappare in problemi, sviste

ed errori. E anche il «Vaticano Tre», come lo aveva affettuosamente ribattezzato da Karol Wojtyła per i frequenti ricoveri durante il pontificato, da mesi è al centro delle cronache: il caso più eclatante è stato lo scandalo la scorsa estate nella neonatologia che ha coinvolto 122 bimbi risultati positivi alla Tuberculosis, con inevitabili strascichi giudiziari. A questa situazione si è sovrapposto il braccio di ferro che da mesi vede uno di fronte all'altro la Regione Lazio (con il pesante deficit sanitario ereditato) ed i vertici della Cattolica per i crediti dal 2006 ad oggi vantati dall'ospedale per prestazioni erogate e mai retribuite. E la nomina a ministro dei Beni culturali a novembre di Lorenzo Ornaghi, per tanti anni rettore dell'ateneo, ha dato ancora più forza all'università del Sacro Cuore, tanto da spingere il preside della facoltà di Me-

dicina, Rocco Bellantone, due mesi e mezzo fa, in occasione dell'apertura dell'anno accademico, a parlare usando toni sconosciuti rispetto alla tradizionale sobrietà: «Se la Regione Lazio non paga, c'è il rischio di dover tagliare letti e servizi ai malati». Un autentico terremoto perché il Gemelli è pur sempre un ente *no profit*. E il grido d'allarme è stato ripreso in Parlamento a metà gennaio dal deputato Giuseppe Fioroni (Pd) in una interrogazione urgente al ministro della Salute Renato Balduzzi che ha risposto: «Assicuro l'impegno del governo per rendere compatibili le esigenze della Regione Lazio, e del suo Piano di rientro, con le formidabili esigenze di riqualificazione e ristrutturazione di uno dei presidi più importanti del nostro sistema sanitario». La partita rimane aperta.

**Francesco Di Frischia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Vaticano Tre»

Karol Wojtyła in occasione di uno dei suoi ricoveri nel Gemelli

